Polemiche negli USA per il nuovo film «storico» di Forman

Com'è stonato questo Ragtime della rivolta

La versione cinematografica del romanzo di Doctorow non convince: la critica gli rimprovera un fondo sottilmente razzista e certi toni troppo melodrammatici

Nostro servizio

LOS ANGELES — Nonostante le previsioni, il film *Ragtime*, ormai al suo secondo mese di programmazione negli Stati Uniti, sta scendendo rapidamente nelle classifiche senza riscuotere il successo in cui Dino De Laurentiis sperava. Sotto la direzione del cecoslovacco Milos Forman — che sostituì Robert Altman, cui era stata originariamente affidata la regia — *Ragtime* è risultato una versione fin troppo all'acqua di rose, se pur notevolmente controversa, dell'omonimo e famoso romanzo di Doctorow. Pubblicato nel 1975, il *Ragtime* di Doctorow offre un quadro eccitante, intelligente e sconcertante dell'America inizio Novecento, denso di avventure, se pur a volte dichiaratamente razzista. Unendo liberamente fatti e finzione, Doctorow concentra gli avvenimenti del libro su tre personaggi principali, la ballerina Evelyn Nesbit, il Fratello Giovane e Coalhouse Walker, usando ognuno di essi come centro di un gigantesco vortice sociale.

Evelyn Nesbit (interpretata nel film da Elisabeth McGovern) era una famosa bellezza dell'alta società dell'epoca sposata al milionario Harry Thaw (Robert Joy). Thaw uccide per gelosia l'ex amante della moglie, l'architetto Stanford White (Norman Mailer) e la lascia alle prese con un divorzio durante il suo successivo brevissimo soggiorno in prigione. Innamorato di Evelyn è il Fratello Giovane, un fabbricante di fuochi d'artificio il cui idealismo lo spinge ad appoggiare la vendetta del pianista nero di ragtime Coalhouse Walker contro la società razzista americana.

La presenza di una schiera di attori famosi come James Cagney (ritornato sullo schermo dopo vent'anni di auto-esilio), Mary Steenburgen, James Olson e Elisabeth McGovern, e un soggetto pieno di possibilità di interpretazione creativa, non sono bastati a risparmiare a Forman i duri attacchi della critica. Gli amanti di Cagney sono stati soprattutto delusi dall'interpretazione dell'attore, «intrappolato com'è dalla staticità del film e dai suoi ottant'anni», (come si esprime il critico di *Newsweek*) nei panni del Commissario di Polizia Rhinelander Waldo, che comanda l'assedio contro il ribelle Coalhouse e i suoi guerriglieri.

Durante la lavorazione del film a Londra, Forman stesso non era affatto convinto di riuscire a rendere nel suo film la complessità del libro di Doctorow: «Sarà il pubblico a deciderlo», disse il regista all'epoca: «La nostra idea è stata quella di iniziare in un modo ampio e presentare tutti i personaggi il più in fretta possibile. E poi lentamente, a mano a mano che il pubblico li conosce uno per uno, concentriamo l'attenzione su questa o quella storia particolare».

«In un romanzo», continua il regista, «il tipo di effetto rapido a mosaico che ne ricavi è legittimo ed eccitante. Ma in un film devi tenere il pubblico attento, non puoi fare troppi salti perché gli spettatori mica continuano a sfogliare le pagine per rileggere ciò che hanno già letto. Quello che abbiamo privilegiato, del romanzo di Doctorow, è la famiglia di New Rochelle (la Madre, il Padre e il Fratello Giovane): ne abbiamo fatto il fulcro da cui partono le altre trame e gli altri personaggi. Questa famiglia va concepita come un modello, un paradigma della stabilità della storia e della stabilità sociale del tempo. Il personaggio di Walker suggerisce un senso di innocenza politica e sceglierne il giusto interprete è stato per me la cosa più importante di questo film. Se Coalhouse fosse stato un personaggio troppo forte, maturo e consapevole, la storia si sarebbe potuta trasformare in una specie di predica sociale e politica. D'altra parte, se il personaggio fosse stato semplicemente pazzo, l'intera storia avrebbe perso il suo significato politico. Il pubblico deve avere la sensazione che si tratti di un uomo allo stesso tempo orgoglioso e vulnerabile».

Nella storia di Doctorow, Coalhouse Walker è un rivoluzionario, la cui esperienza come pianista di ragtime lo identifica con lo spirito di cambiamento e di giusta ribellione dell'epoca. Ma nel film, notano giustamente molti critici americani, Coalhouse Walker è un nero gentile ed educato che viene trattato bene dai bianchi che simpatizzano con lui e malissimo da pochi bianchi, soprattutto da una singola persona, tipico esponente odioso degli operai razzisti del Sud. La trasformazione di Walker nel primo terrorista urbano della storia non viene analizzata come un problema complesso, ma come una fissazione maniacale in cui Walker ha due soli pensieri fissi in mente: vedere il suo bambino appena nato e far saltare per aria caserme di pompieri perché era stato un pompiere bianco a distruggergli l'automobile di cui andava tanto fiero.

È ovvio che il film non è diretto al pubblico nero. Nessuno nella Hollywood di oggi dirige un film da oltre trenta milioni di dollari per i neri. Il pubblico cinematografico è un pubblico giovane, e i giovani neri soffrono del 60 per cento di disoccupazione. Il film è diretto alla popolazione bianca e in questa luce diventa meno misterioso e lo si capisce meglio, non tanto come il film «storico» che pretende di essere quanto un altro melodramma a volte perfino un po' razzista.

Non c'è dubbio comunque che *Ragtime* abbia costituito un'esperienza importantissima per Howard Rollins che con questo film ha fatto uno dei più promettenti debutti di un attore nero, dall'epoca di Sidney Poitier. Durante una recente intervista a *New York* Rollins ha ammesso che gli piacerebbe diventare il Poitier degli anni Ottanta («sembra ci sia un attore nero solo ogni dieci anni», ha detto), ma, nonostante l'interesse risvegliato dal suo ruolo nei panni di Coalhouse Walker, il trentenne Rollins non nutre molte illusioni: «La realtà della situazione odierna in America mi impedisce di farmi prendere dall'entusiasmo».

Molto acclamata è stata anche Mary Steenburgen nei panni della «Madre», una donna che sfida il marito, l'FBI e chiunque altro per difendere i principi in cui crede.

Per un regista come Forman *(Hair, Qualcuno volò sul nido del cuculo)*, i cui primi successi cinematografici avvennero sotto l'egida del neorealismo cecoslovacco presessantottesco, dirigere *Ragtime* ha costituito un progetto inconsueto. «Normalmente odio lavorare in uno studio», ha ammesso il regista, «mi piace girare nelle strade perché so che quello che giro è vero e reale».

Forman, che in Cecoslovacchia scriveva oltre che dirigere i propri film, ha scelto di lavorare in America su materiale di altri scrittori (con l'eccezione del suo primo film americano, *Taking Off*). «Quando sono arrivato qui mi sono reso conto che non potevo continuare a fare i miei film come li facevo in Cecoslovacchia. Uno scrittore deve basare i suoi scritti sulle proprie esperienze di vita, e io cercavo di scrivere in un linguaggio non mio su un paese dove non avevo passato la mia infanzia e la mia adolescenza. Ed è molto difficile perché quelli sono gli anni in cui uno scrittore prepara la maggior parte delle proprie "cartucce" per poi spararle liberamente».

Silvia Bizio

Serata televisiva con Fellini e Yves Robert

Pagliacci, bimbi e bottoni due buoni film da rivedere

Due film di ottimo livello, questa sera, in casa RAI; peccato, solo, che siano parzialmente concomitanti. Che le tivù private facciano concorrenza alla RAI e si combattano tra di loro è nella logica delle cose: ma che Rete due e Rete tre cerchino di rubarsi spettatori a vicenda è perlomeno curioso.

I due film in questione sono *I clowns* (Rete due, ore 21,30) e *La guerra dei bottoni* (Rete tre, ore 20,40). Il primo è — a partire dal soggetto — uno dei più felliniani tra i film di Fellini. A mezzo tra il documentario e il sogno, fu uno dei primi esperimenti di coproduzione televisiva «adattabile» anche al cinema. Ma la dimensione prevalente è sicuramente quella del piccolo schermo, per il quale il film venne pensato. Gli interpreti sono — quasi senza eccezioni — il fior fiore della *clownerie* internazionale: dai Fratellini ai Colombaioni, da Fanfulla a Reder. *I clowns* è una sorta di grande collage d'autore fatto riunendo in novanta minuti di pellicola i più famosi pagliacci del mondo, con sceneggiatura ridotta a quasi nulla e un minimo contorno d'attori. Tra questi, Alvaro Vitali (rivisto recentemente in televisione in *Amarcord*) più noto, in tempi recenti, nei panni del Pierino dei film-barzelletta.

Il film di Fellini esplora con profonda sensibilità quello strano coacervo di allegria e tristezza, sregolatezza e profonda malinconia che, da secoli, la figura del clown si porta appresso. Una figura sulla quale, forse, è già stato detto tutto il dicibile: e in questo senso di *déjà vu*, forse, sta anche il limite principale del film, che resta, tuttavia, una prova d'autore da non perdere.

Dai *clowns* ai bambini: sulla Rete tre c'è *La guerra dei bottoni*, un film francese (la regia è di Yves Robert) degli anni Sessanta interamente interpretato da bambini. Un ulteriore esempio (se ancora ce ne fosse bisogno dopo le magistrali prove di Truffaut) di come il cinema francese sappia parlare di bambini senza la melensaggine e l'ipocrisia mammista che avvelenano il novanta per cento dei film sull'infanzia. Non a caso la spregiudicatezza della *Guerra dei bottoni* suscitò, quando il film uscì in Italia, le solite polemiche da parte di bigotti che si scandalizzarono perché in una scena si vedevano dei bambini intenti a misurarsi il pisello. Scena candidissima, polemiche imbecillisime: vedendo (o rivedendo) il film questa sera, oltre al divertimento provocato dallo spettacolo in sé, potremo farci quattro risate pensando a quanta paura possa fare ai bacchettoni il pisello di un bambino.

Una scena della «Guerra dei bottoni»

mi. se.

«I quattro del Blue Marin» girato nel Mar Rosso

La Rete Uno butta a mare i telefilm «made in Italy»

Una piccola città completa di eliporto, sale convegno, parcheggi, specchi solari, emerge dal Mar Rosso illuminato di sole. Niente fantascienza ma una piattaforma petrolifera (sono cinquemila in tutto il mondo) dove lavorano cento uomini per estrarre il greggio dal mare. È questa l'idea per un telefilm *nostrano* d'azione, spettacolare, prodotto dalla Rete 1.

Come dire che il poliziesco alla moda USA persiste nei palinsesti ma prende corpo la possibilità di una produzione seriale italiana. Flavio e Daniele Mogherini che stanno approntando la serie hanno voluto dare alle sei puntate di *I quattro del blue Marin* (diventeranno 24 appuntamenti se il telefilm avrà successo) una ambientazione che renda il prodotto televisivo vendibile sul mercato estero. In questa ottica le piattaforme petrolifere (messe a disposizione dall'AGIP che «sponsorizza» la trasmissione) sono luoghi abbastanza «universali» adattabili se non altro a tutta l'Europa. Francia e Germania in testa.

La serie nasce tra le mura della giovane «Haker cinematografica», una società con capitale di 50 milioni, alla quale la RAI ha dato in appalto la produzione dei telefilm. I due Mogherini si cullano nell'idea che 150 milioni a puntata sono «in fondo un costo più che contenuto». Ma a viale Mazzini qualcuno incomincia a protestare che il *budget* per il programma sarebbe troppo elevato. «Ma — replica a distanza Daniele Mogherini — diamo al pubblico un prodotto pieno di spunti umani, vale la pena conoscere la vita che si svolge in mezzo ai mari quasi al limite della realtà, condizionati quotidianamente da mille intrighi internazionali».

L'idea è infatti quella di collocare quattro personaggi al centro di una serie di «incidenti» che rappresentano per la piattaforma il problema da superare per la sua stessa sopravvivenza. Per i protagonisti — che non dovrebbero avere ruolo fisso, ma indossare puntata per puntata panni diversi — si fa il nome di Michèle Mercier, Franco Nero, Fabio Testi, Giuliano Gemma, il fior fiore dell'avventura a suon di spaghetti. Le storie, rapide, immediate, come richiede il genere televisivo dei telefilm, sono già tutte nei copioni, e ce n'è per tutti i gusti: dal pericolo d'affondamento della città galleggiante, al rischio di collisione con un iceberg, al pericolo di una catastrofe ecologica. E a complicare le cose spie e intrighi internazionali, che in un ambiente del genere fanno sempre la loro figura.

La giovane casa produttrice dei fratelli Mogherini ha già pronte altre idee «da telefilm» (una produzione finora delegata alle «grandi» americane, che incomincia a far gola anche a casa nostra). E pensano alla fascia preserale o al pomeriggio con una serie ideata intorno ad un ragazzino prodigio, del Nepal — sempre per le solite ragioni di mercato —, che è più in gamba degli scienziati a risolvere i «casi atomici».

L'esame che devono superare i Mogherini è quello della qualità: il telefilm è il classico prodotto «facile», di grande consumo. È anche il principale imputato del cosiddetto «istupidimento televisivo»: quello che fa passare ore ad ingurgitare prodotti che non lasciano traccia nel bagaglio culturale dei telespettatori. Sarebbe ora che questa strada venisse percorsa per dipingere o abbozzare storie più succose, magari di costume o d'ambiente.

am. so.

PROGRAMMI TV E RADIO

☐ TV 1

12.30 **DSE - CINETECA: DAGLI ARCHIVI DI UN CENTRO STUDI E RICERCHE** - (ultima puntata)
13.00 **GIORNO PER GIORNO** - Rubrica settimanale del TG1
13.30 **TELEGIORNALE**
14.00 **LA CADUTA DELLE AQUILE** - «La fine del gioco (1918)» (1ª parte)
14.30 **COME VIVONO NEGLI ACQUARI**
15.00 **DSE - LAVORI MANUALI PER I BENI CULTURALI** - (4ª puntata)
15.30 **CAPITAN FUTURO** - Disegni animati
16.00 **CONCERTO PER L'ANNO MONDIALE DELL'HANDICAPPATO**
17.00 **TG1 FLASH**
17.05 **DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
17.10 **TOM STORY** - Cartone animato
17.30 **I SENTIERI DELL'AVVENTURA** - «La leggenda di Sleepy Mallow» (3ª parte)
18.20 **CLACSON** - Dialogo con gli automobilisti
18.50 **HAPPY CIRCUS** - «Happy days: La corsa al successo»
19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20.00 **TELEGIORNALE**
20.40 **SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA** - «Squadra d'assalto», con James Farentino, Jan Michael Vincent
21.35 **SE I GRANAI SONO VUOTI**
22.25 **APPUNTAMENTO AL CINEMA**
22.30 **MERCOLEDÌ SPORT - TELEGIORNALE**

☐ TV 2

12.30 **MERIDIANA** - «Lezione in cucina»
13.00 **TG2 - ORE TREDICI**
13.30 **DSE - IL BAMBINO E LA PSICANALISI** - «I brutti sogni»
14.00 **IL POMERIGGIO**
14.10 **ANNA KARENINA** - Con Giancarlo Sbragia, Lea Massari. Regia di Sandro Bolchi (7ª puntata)
15.25 **DSE - VIVERE LA MUSICA** - (8ª puntata)
16.00 **GIANNI E PINOTTO** - «Safari», telefilm - Tom e Jerry
16.55 **A TUTTE LE AUTO DELLA POLIZIA** - «Immagini proibite», telefilm con George Stanford Brown
17.45 **TG2 - FLASH**
17.50 **TG2 - SPORTSERA**
18.05 **MUPPET SHOW** - Con i pupazzi di Jim Henson
18.35 **IL RAGAZZO DEL MULINO A VENTO** - Documentario
18.50 **PICCOLO MONDO INGLESE** - Con Christine McKenna, Alan Parnaby (9ª puntata)
19.45 **TG2 - TELEGIORNALE**
20.40 **TG2 - SPAZIO SETTE** - Fatti e gente della settimana
21.30 **I CLOWNS** - Film. Regia di Federico Fellini, con Billi, Scotti, Fanfulla, i 4 Colombaioni, Anita Ekberg
23.05 **TG2 - STANOTTE**
23.30 **DSE - APPUNTAMENTO CON IL DIAVOLO** - (3ª parte)

☐ TV 3

16.45 **INVITO - PINOCCHIO A TEATRO:** «Varietà»
17.40 **DA TRASTEVERE ALLA CALIFORNIA: UN CONCERTO DI STEFANO ROSSO**
18.30 **CRONACA DI UN CONCERTO: JAIRÒ**
19.00 **TG3** - Intervallo con: Poesia e Musica
19.35 **UNA MARCIA LONGA... ANZI LUNGHISSIMA**
20.05 **DSE - LA TERRA DOVE FIORISCONO I LIMONI** - «La questione agraria nella storia del Mezzogiorno»
20.40 **LA GUERRA DEI BOTTONI** - Film. Regia di Yves Robert, con Paul Grauchet, Michel Calabru, Claude Confortes
22.10 **TG3** - Intervallo con: Poesia e Musica
22.45 **ROCKONCERTO** - «Toyah»

☐ RADIO 1

ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 13.20, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03.
GIORNALI RADIO. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.45 La combinazione musicale; 7.45 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 Da Milano: «Torno subito»; 11.42 Candido, di Voltaire; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Lo sfasciacarrozze; 15.03 Errepiuno; 16 Il pagnone, 17.30 Microsolco che passione; 18.05 Combinazione suono; 18.26 Ipotesi; 19.30 Una storia del jazz, 20 Retroscena; 20.45 Impressioni dal vero; 21.03 Scusi, questo falso è autentico?; 21.30 Check-up per un vip; 22.30 Autoradio flash; 22.35 Audiobox; 23.03 Oggi al Parlamento - La telefonata.

☐ RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8 I giorni (al termine: sintesi dei programmi); 9 «I Promessi Sposi» (al termine: musica da riascoltare); 9.32-15 Radiodue 3131; 10 Speciale GR2; 11.32 Le mille canzoni, 12.48 L'aria che tira, 13.41 Sound track; 15.30 GR2 Economia; 16.32 Sessantaminuti; 17.32 «Le confessioni di un italiano», di I. Nievo (al termine: Le ore della musica); 18.45 La carta parlante; 19.50 Speciale GR2 cultura, 19.57 Il dialogo; 20.40, 22.50 Non stop sport e musica

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55; 6 Quotidiana radiotre; 6.55, 8.30, 11 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Noi, voi, loro donna; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15.18 GR3 cultura 15.30 Un certo discorso; 17 L'arte in questione; 17.30 Spazio tre, musica e attualità culturali; 21 Rassegna delle riviste, 21 Orchestra da camera della Radio della Sarre; 22.05 America coast to coast; 23.05 Il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

La RAI augura ai suoi 14.475.182 abbonati un buon anno con alcuni appuntamenti televisivi delle prossime settimane:

LUDWIG di Visconti in edizione integrale

Scienza: torna QUARK

Pratolini UN EROE DEL NOSTRO TEMPO

Una vicenda umana e attuale MIA FIGLIA

MICROMEGA una nuova rubrica culturale

GIGI PROIETTI Attore, amore mio

I comici d'oggi VERDONE e TROISI

Riprende MIXER

Un grande detective NERO WOLFE

SAN REMO il festival

Nell'anno dei Gonzaga DELITTO DI STATO

Altri 13 film con SPENCER TRACY

Tra le opere liriche LOHENGRIN

Franchi e Ingrassia in PATATRAC

LE REGINE dello spettacolo

Attori allo specchio TUTTO DI...

Gregoretti visita il mondo di GOLDONI

Merimée: e l'amore COLOMBA

1982, l'anno dei grandi sceneggiati VERDI e MARCO POLO e dei CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

68.500 ore di informazione, cultura, spettacolo.

RAI/PRICM